



ANPAS

informa

Anno 8°, numero 1, marzo 2008 - Anpas Informa: Periodico mensile Dir. Responsabile: Moreno Milighetti Redazione: Via Baracca 209 - Firenze Reg. Trib. Firenze n°4395 del 13/07/1994 - Spedizione in abbonamento postale Legge 662/96 art. 2 comma 20/c - Stampato da: *grafiche nardi firenze*

IN QUESTO
NUMERO ...

9^a CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE ANPAS

Viareggio, 23 - 24 febbraio 2008

9 ^a Conferenza di Organizzazione Anpas	1
La Tavola Rotonda "Anpas 30 Anni di Volontariato"	2
Quanti Eravamo	2
I Documenti Finali dei Gruppi di Lavoro	3
Gruppo 1 Lo sviluppo delle azioni gratuite e delle Politiche di Cittadinanza	3
Gruppo 2 I Sistemi di Partecipazione nel Volontariato	4
Gruppo 3 Il ruolo delle Reti verso le Associazioni per favorirne le attività	5
Gruppo 4 L'etica dell'Anpas nelle relazioni con le Istituzioni ed il Terzo Settore	6
La Relazione conclusiva della Conferenza del Presidente nazionale Fausto Casini	8
Croce Rossa: la protesta del Volontariato contro il Decreto Milleproroghe	10
Il 49 TER	10
Lettera Aperta del Presidente nazionale Anpas ai Volontari della CRI	11
L'Ordine del Giorno presentato dal Sen. Nuccio Iovene	11
Zoom sul Movimento	12

Viareggio, sabato 23 e domenica 24 febbraio: nonostante le due splendide giornate di sole, oltre 100 dirigenti dell'Anpas sono giunti da tutta Italia e si sono riuniti nella sede della Croce Verde per la **9^a Conferenza di organizzazione**, propedeutica ai lavori del Congresso fissato a Roma per il prossimo novembre. Si respira come sempre l'atmosfera delle sincere amicizie, dei rapporti di solidarietà e fiducia ormai consolidati nel tempo. Un'atmosfera serena e rilassata quindi, che non ha affatto precluso ma anzi contribuito ad evidenziare la professionalità e la preparazione dei partecipanti. All'organizzazione di questa Conferenza si era lavorato da tempo: oltre due mesi di preparazione per definire i temi portanti, quelli cioè che avrebbero potuto contribuire a disegnare l'Anpas del futuro; individuare i coordinatori, coordinare in maniera equilibrata ospiti "esterni" e relatori, insomma elencare tutti gli ingredienti di quella ricetta (non magica ma basata sulla professionalità) che rende ogni appuntamento Anpas un momento importante. La Conferenza ha ottenuto il Patrocinio economico del Cescvot - Centro Servizi Volontariato della Toscana.

Ma vediamo come sono andate queste due intense giornate. Sabato mattina, dopo alcune rapidissime riunioni operative, il Presidente nazionale **Fausto Casini** ha dato il via alla Conferenza organizzativa presentando obiettivi e metodologia. I partecipanti si suddividono in quattro gruppi di lavoro, e raggiungono le salette, tutte ubicate nello stesso edificio tranne una: la Croce Verde di Viareggio, infatti, per ospitare adeguatamente tutti i gruppi di lavoro ha dovuto aprire anche la propria sede sul lungomare

Ciascun gruppo affronta un singolo tema:

Gruppo 1) **Lo sviluppo delle azioni gratuite e delle politiche di cittadinanza all'interno delle riforme legislative.** Analisi e confronto delle diverse esperienze in cui si esercita l'azione gratuita e riflessione sul volontariato Anpas;
Gruppo 2) **I sistemi di partecipazione nel Volontariato.** Le dinamiche di governance in organizzazioni complesse e l'etica della rappresentanza. Il Bilancio sociale come pratica del secondo livello Anpas e delle Associazioni;
Gruppo 3) **Il ruolo delle reti verso le associazioni per favorire le attività** (sociali, nella cooperazione internazionale e nella protezione civile);
Gruppo 4) **L'etica dell'Anpas nelle Relazioni con le Istituzioni ed il Terzo Settore.**

Per supportare il lavoro del coordinatore e rendere armonico il gruppo, in ciascuno di essi era presente un "facilitatore" con l'arduo compito di "coordinare il traffico" e, per la prima volta in via sperimentale, un addetto stampa, scelto tra gli esperti di comunicazione e gli addetti stampa di Comitati ed Associazioni.

Quasi otto ore di lavoro per tutti intenso: prova ne erano le facce stanche ma soddisfatte dei partecipanti, così come i blocchi fitti di appunti.

Questa newsletter ha l'ambizione di voler abbinare alla parte prettamente "operativa", affidata ai coordinatori di cui pubblichiamo i documenti finali, una sorta di diario dall'interno di ciascun gruppo realizzato dall'addetto stampa di riferimento. Quattro racconti con quattro stili diversi: un modo concreto per condividere non solo documenti, essenziali per la crescita del nostro movimento, ma anche sentimenti e passioni. Quelli che ci permettono di sentirci ancor più appartenenti allo stesso Movimento.

ANPAS INFORMA
Via F. Baracca, 209 50127 Firenze
Tel. 055/30.38.21
Fax 055/37.50.02
Email segreteria@anpas.org
<http://www.anpas.org>

ALLEGATO:
solo per le PA
Gli Atti della tavola
Rotonda
"ANPAS 30 Anni di
Volontariato"

CROCE ROSSA ITALIANA
La Protesta del Volontariato contro il
Decreto Milleproroghe

a pagina 9

La Tavola rotonda "ANPAS 30 anni di Volontariato"

Dopo i saluti del Vicepresidente del Senato Milziade Caprili e la presentazione dei documenti finali da parte dei gruppi di lavoro, la mattina di domenica 24 febbraio è stata dedicata alla tavola rotonda "ANPAS 30 anni di volontariato", coordinata dal Consigliere nazionale **Bruno Frigerio**, con la partecipazione degli ultimi presidenti nazionali dell'Anpas: 4 importanti esperienze di volontariato che hanno guidato l'Anpas dal 1978 ai giorni nostri e che, ancora oggi, hanno incarichi e responsabilità diverse all'interno del Volontariato.

La scelta di promuovere la tavola rotonda all'interno della Conferenza di Organizzazione è stata fatta non per autocelebrare l'Anpas, ma per raccontare come è cambiato il contesto storico e sociale negli ultimi anni ed evidenziare le prospettive future dell'Associazionismo e del Volontariato, anche in relazione al ruolo dell'Anpas.

Patrizio Petrucci, *Presidente Anpas dal 1978 al 1994, ed attuale Presidente del CESVOT centro servizi Volontariato della Toscana e Vicepresidente della Provincia di Lucca*, ha ricordato il dibattito intorno all'istituzione del Sistema Sanitario nazionale, prima legge che ha riconosciuto l'apporto delle Associazioni di Volontariato in un momento storico nel quale entrava in crisi l'idea di sviluppo basata solo sull'economia ed il mercato. Sono questi gli anni in cui per la prima volta tutte le espressioni del Volontariato organizzato, sia laico che cattolico, si sono unite per discutere delle prospettive della Società civile nel nostro Paese.

E una prima formalizzazione di questo si è avuta con la nascita del Forum Permanente del Terzo Settore durante la Presidenza di **Luciano Dematteis**, *Presidente dal 1994 al 1996 e attuale componente della Direzione di Anpas e del Coordinamento nazionale dei Centri di Servizi del Volontariato*. Dematteis ha confermato come in quegli anni, anche a causa della sfiducia dei cittadini verso la politica istituzionale, gran parte del mondo economico guardava con attenzione alla società organizzata, promuovendo dibattiti e convegni di approfondimento.

Luigi Bulleri, *Presidente Anpas dal 1996 al 2004, Consigliere nazionale Anpas e attuale Coordinatore della Consulta nazionale del Volontariato presso il Forum del Terzo Settore*, si è soffermato sul ruolo politico del Volontariato che, negli anni della sua presidenza, prende sempre più consapevolezza di non potersi limitare a rispondere ai bisogni dei cittadini erogando servizi, ma del dovere di farsi carico direttamente della tutela dei diritti ed impegnarsi nella costruzione di un nuovo Welfare. In quegli anni il Volontariato è stato tra i motori principali del Terzo Settore, ricoprendo un ruolo centrale nell'elaborazione della Legge 328/00, legge di Riforma dell'Assistenza Sociale nel nostro Paese. Bulleri ha ricordato anche alcune delle conquiste ottenute dall'Anpas in quegli anni come l'eliminazione del CAP KE e del canone per le frequenze radio e i contributi sugli acquisti di ambulanze e beni strumentali.

Fausto Casini, *Presidente Anpas dal 2004 e della CNESC (Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile)*, ha sottolineato come negli ultimi anni, nonostante la crescita dell'organizzazione e dei suoi gruppi dirigenti, non è migliorata l'interlocuzione con le Istituzioni a causa della complessità della politica anche a seguito della Riforma del Titolo V della Costituzione e della conflittualità tra Stato e Regioni. Casini ha anche sottolineato inoltre l'impegno per una maggiore integrazione tra i settori dell'Anpas, testimoniata ad esempio dalla scelta di promuovere nell'ambito del Meeting un campo di protezione civile. Sono gli anni dell'eliminazione della leva obbligatoria e della nascita del Servizio Civile Volontario.



Fausto Casini e Patrizio Petrucci durante il dibattito



Luigi Bulleri e Luciano Dematteis

E' stato chiesto infine ai 4 presidenti come l'Anpas può incidere sul futuro del Volontariato in Italia.

Bulleri ha proposto un monitoraggio sulla partecipazione del Volontariato ai Piani di Zona previsti dalla legge 328 per la progettazione dei Welfare locali, evidenziando che non sempre le Associazioni vengono consultate. Inoltre ha ribadito l'importanza della collocazione del Volontariato all'interno del Terzo Settore. Sulla stessa linea anche **Dematteis** che, a partire dall'esperienza della Protezione Civile, ha sottolineato come non sia solo un problema di strumenti, ma anche di capacità del Volontariato di incidere rispetto ad altre organizzazioni.

Petrucci ha espresso forte preoccupazione per una società sempre più frammentata a causa della globalizzazione che ha mandato in crisi il concetto di solidarietà, indebolendo le associazioni di volontariato.

Casini ha invece evidenziato come le Pubbliche Assistenze riescano ancora ad attrarre i giovani ed essere una scuola di cittadinanza, educando le nuove generazioni sia alla tutela dei diritti che al rispetto dei doveri. Sulle difficoltà nell'esercizio della rappresentanza degli organismi del Terzo Settore, Casini ha ribadito l'importanza della formazione dei dirigenti e dell'attenzione nella scelta degli alleati per costruire insieme il futuro del Volontariato nel nostro Paese.

Quanti eravamo?

Regione	N. volontari
Abruzzo	2
Basilicata	3
Calabria	5
Campania	8
Emilia-Romagna	8
Lazio	4
Liguria	4
Lombardia	4
Marche	8
Piemonte	11
Sardegna	3
Sicilia	3
Toscana	15
Umbria	3
Veneto	3
Anpas nazionale	28
TOTALE presenti	109

I DOCUMENTI FINALI DEI GRUPPI DI LAVORO

Gruppo 1 LO SVILUPPO DELLE AZIONI GRATUITE E DELLE POLITICHE DI CITTADINANZA ALL'INTERNO DELLE RIFORME LEGISLATIVE

Molto spesso i media utilizzano in modo confuso il termine "volontario" e "volontariato" anche a causa di comunicazioni non sempre chiare provenienti dalle realtà di Volontariato e, più in generale, del Terzo Settore.

Anche le proposte di riforma della L. 266/91 (Legge Quadro Volontariato) e del codice civile, presentate nell'ultima legislatura, sembrano riflettere questa confusione con il rischio di non considerare la peculiarità delle diverse esperienze e cancellando anni di dibattito sul ruolo della società civile nel nostro paese. Il volontariato infatti non può considerarsi esaurito nell'ambito della definizione individuata dalla legge 266/91, e quindi identificato esclusivamente dai criteri di gratuità, solidarietà e democraticità.

L'azione volontaria non nasce rispondendo ad una necessità, ma in virtù di una libera scelta orientata al soddisfacimento di bisogni, innanzitutto personali, oltretutto collettivi. Da qui si ribadisce il diritto per ogni individuo, indipendentemente da qualsiasi limite, di poter essere messo nelle condizioni di agire il volontariato.

Il volontario è soggetto sempre capace di costruire relazioni in un'ottica di scambio reciproco di valori umani non quantificabili economicamente.

Il volontario agisce come soggetto capace di incidere nel contesto in cui vive: promuove uno stile di vita attivo vigile e responsabile, orienta le proprie scelte influenzando la società a divenire più giusta, partecipe e solidale, ponendo al centro l'attenzione alla persona.

Molti e diversificati possono essere i contesti nei quali i cittadini esercitano le loro "azioni gratuite", seppur rimanendo a nostro avviso nell'ambito del terzo settore, ovvero di organizzazioni libere, autonome, democratiche e di natura privatistica. Queste oggi rappresentano una componente irrinunciabile della nostra società, a cui le Istituzioni debbono riconoscere le condizioni atte a favorirne la sostenibilità e a promuoverne la crescita e lo sviluppo. La gratuità resta elemento distintivo dell'agire del volontariato, ma questo non vuol dire negargli la possibilità di individuare e riconoscere forme e modalità idonee a favorire la reale partecipazione di tutti i cittadini. Ciò non solo attraverso il rimborso delle spese effettivamente sostenute, ma anche traendo spunto da altre esperienze esistenti nel nostro paese nell'ambito del terzo settore e non solo. Si pensi in tal senso a possibili agevolazioni nell'ambito dei contratti di lavoro, al riconoscimento di indennità di carica per alcuni livelli di rappresentanza (es. nazionali o regionali) preventivamente individuati dalle organizzazioni attraverso criteri trasparenti, nonché a forme di tutela qualora si verificassero gravi incidenti nell'ambito dell'attività svolta.

Il volontariato deve valorizzare la partecipazione attiva e personale nella risposta ai bisogni e nell'affermazione dei diritti, senza tuttavia sostituirsi all'intervento pubblico o di altri soggetti in azioni che possano snaturarlo. In questo senso deve quindi saper rafforzare e costruire reti e relazioni con altri soggetti -in particolare del Terzo settore- che, condividendone principi e valori, possano offrirgli collaborazioni complementari e sinergiche, atte a perseguire i propri scopi attraverso strumenti e esperienze specifiche e diverse.

L'azione volontaria, come declinata, produce ricadute positive sull'individuo e sulla società. Il riconoscimento da parte delle



Un momento del dibattito del gruppo 1

Coordinatore: **Luca Cosso**

Facilitatore/Segretario: **Tiziano Costa**

Esperienze:

Luigi Di Vittorio, Vicepresidente naz.le AUSER

Primo Di Blasio, Consigliere naz.le FOCSIV

Gino Gronchi, Presidente naz.le VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI

Alessandro Ribolini, Direzione naz.le UISP

Adetto stampa:

Biagio Valente

N. PARTECIPANTI: 24

Istituzioni attraverso specifiche forme di sostegno, unito ad una migliore capacità di comunicare questi valori positivi può contribuire ulteriormente a consolidare l'esperienza di chi è già volontario e a favorire l'accesso e il coinvolgimento di un sempre maggior numero di persone.

Il GRUPPO visto dall'ADDETTO STAMPA

Il tavolo di lavoro del gruppo 1 ha visto una preponderanza della componente maschile: solo tre le donne presenti. Nel corso dei lavori si sono analizzate le diverse esperienze del volontariato, attraverso l'intervento di alcuni esperti.

Da subito l'accordo unanime su "chi è il volontario".

Indipendentemente dall'area geografica in cui opera l'associazione, il volontario è un testimone con uno stile di vita coerente, questa la caratteristica fondamentale; ma lo è anche chi è capace di promuovere il volontariato locale basato sui valori di solidarietà e gratuità.

Luigi Di Vittorio, vicepresidente AUSER, ha illustrato alcune esperienze fatte dalla sua associazione in favore degli anziani. Gli obiettivi che si sono posti e che hanno raggiunto, sono basati sulla socialità, solidarietà, aiuto alla persona, volontariato civico, istituendo ad esempio i "nonni vigili", ma anche anziani responsabili della manutenzione giardini, parchi e raccolte differenziate; ha istituito il "filo d'argento", una linea verde a cui chiedere aiuto.

Si è espresso in maniera decisamente contraria, con l'approvazione di tutti i presenti, a un volontariato sollecitato dalle istituzioni solo per un rendiconto economico; la strada da seguire è quella di un volontariato che valorizzi le persone, attento al come fare servizi, soggetto attivo di proposte.

La preoccupazione che un po' tutti i presenti hanno espresso è stata quella relativa al rimborso spese che può risultare un'arma a doppio taglio. Approfondire e chiarire il tema della gratuità dunque è per tutti fondamentale.

Particolarmente "pittoresco" e vulcanico, l'intervento del Presidente dei Vigili del Fuoco Volontari che senza risparmiare attacchi a "destra e a sinistra", ha proposto un miglior coordinamento delle strutture ed espresso perplessità sui protocolli previsti in caso di grandi emergenze.

Nella seconda parte dei lavori un puntuale intervento del Presidente Casini ha dato la giusta impostazione per raggiungere le conclusioni presentate il giorno dopo in assemblea plenaria dal coordinatore del Gruppo.

Biagio Valente, stagista Anpas nazionale

**5 per mille?
Normativa sulla Privacy?
Contributi sull'acquisto del carburante?**

Leggi le novità
sul sito dell'Anpas www.anpas.org e
presta attenzione alle circolari
che riceverai in Associazione

Gruppo 2 I SISTEMI DI PARTECIPAZIONE NEL VOLONTARIATO

Il gruppo di Lavoro n° 2 sui sistemi di partecipazione nel volontariato ha affrontato le diverse tematiche che erano state approntate nel documento introduttivo: modalità di governance, l'etica della rappresentanza e il bilancio sociale come pratica del secondo livello Anpas e delle associazioni.

Anzitutto si è rilevato che le tematiche proposte, pur apparentemente disgiunte, sono in realtà profondamente connesse tra di loro e foriere di sviluppo di percorsi partecipati

La presenza degli esperti ha consentito di prendere visione di elementi utili allo sviluppo del dibattito. La carta provvisoria della rappresentanza, elaborata dal Celivo, espone le radici, i principi, gli orientamenti e gli impegni del rappresentante e del rappresentato. Il Bilancio Sociale, inteso come documento finale di un percorso partecipato, individua l'identità, valorizza la missione divulga i valori, le attività, la rispondenza alle aspettative dei portatori di interesse: in una parola esprime la "rotta" culturale dell'Associazione, la sua capacità di seguirla e di produrre capitale sociale, anche in termini immateriali. Ovvero, il Bilancio Sociale è la presa di coscienza e l'interrogarsi, da parte dell'Associazione, su come la propria struttura funzioni e come la struttura, locale, regionale o nazionale, sia aderente ai valori del Movimento. Si auspica quindi la redazione, in modo partecipato, di linee guida sul bilancio sociale che tengano conto di queste specifiche. Peraltro, se il bilancio sociale deve esprimere anche la corrispondenza delle azioni a quanto previsto dallo statuto di Anpas e dagli statuti delle pubbliche assistenze, occorrerà procedere ad una verifica che questi siano realmente allineati alle finalità individuate dallo statuto di Anpas e recepite dalla carta di identità a suo tempo approvata.

Il dibattito ha rilevato diversi aspetti significativi che andiamo ad illustrare. C'è ancora una sostanziale differenza del Movimento Anpas tra Nord e Sud; spesso lo sviluppo prospettato dal Movimento nazionale rischia di non trovare adeguata corrispondenza presso i Comitati Regionali e le singole Pubbliche Assistenze. Attualmente il sistema organizzativo di Anpas presenta alcuni limiti poiché i rappresentanti a livello nazionale non sempre appaiono in grado di esprimere adeguatamente ciò che le pubbliche assistenze sentono e vivono. Inoltre, su temi di ampio interesse, come la riforma della Legge 266/91, la discussione non dovrebbe poter avvenire solo in sede di direzione nazionale o di consiglio ma dovrebbe realmente coinvolgere la base per le implicazioni profonde che ha. A maggior ragione questo potrebbe avvenire ora che la fine anticipata della legislatura ne riapre i termini.

Sul tema della rappresentanza, il dibattito, condividendo in gran parte quanto esposto della carta, ha poi affrontato gli aspetti più concreti di come costruire anche all'interno del Movimento un sistema più condiviso e consapevole che faccia sì che ciascuno che viene eletto o nominato in un determinato incarico sia in grado di svolgere il proprio ruolo compiutamente, facendosi portatore delle istanze di cui Anpas è depositaria. Fondamentali a questo rilievo sono la formazione intesa come capacità di costruire competenze utili per il buon funzionamento del movimento e meccanismo di crescita di nuovi dirigenti. Sotto questo profilo va privilegiato non tanto l'aspetto quantitativo quanto il mettere in grado di adempiere compiutamente ad un mandato. Accanto alla formazione, occorre però che vi siano meccanismi organizzativi che consentano effettivamente ai volontari di poter svolgere il proprio ruolo sia all'interno del sistema Anpas sia nei tavoli istituzionali: rimborsi spese, strutture e politiche di supporto, possibilità di usufruire di permessi lavorativi, ecc. Il principio della meritocrazia, pur coniugato con le dinamiche democratiche, dovrà diventare sempre più un punto di riferimento nella loro individuazione.

Viene ribadita la necessità che il volontariato continui ad essere espressione di cittadinanza attiva anche contro ogni tentativo di strumentalizzazione del volontariato stesso da parte degli enti locali o delle aziende sanitarie. Emerge quindi l'importanza di sottolineare i valori di cui siamo da sempre portatori, quali la partecipazione, la condivisione, il radicamento sul territorio. Anche nella redazione dei bilanci sociali occorrerà dunque avere l'attenzione a che si dia conto del rilievo che le pubbliche assistenze rappresentano per la comunità in cui si trovano ad agire. Di ciò ne è prova pure il buon ritorno avuto con la destinazione del 5 per mille, da parte dei contribuenti, a testimonianza della profondità di un legame antico e profondo. Peraltro, tra le specificità del movimento Anpas, sebbene non diffusa in tutte le regioni, vi è il valore aggiunto consistente nella compresenza dei soci sostenitori accanto ai volontari.

Coordinatore: **Maurizio Ampollini**
Facilitatore/Segretario: **Maurizio Garotti**
Esperti:
Maurizio Catalano, Le Reti Di Kilim,
Stefano Tabò, Presidente Celivo
Attilio Farnesi, Direzione naz.le ANPAS

Addetto stampa: Stefano Pasquinucci

N. PARTECIPANTI: 21

Il prossimo triennio dovrà vedere Anpas impegnata a costruire reti ed alleanze sul territorio, a strutturare più compiutamente i livelli provinciali o zionali, a fornire strumenti ulteriori per lo sviluppo dei livelli regionali (linee guida sui bilanci sociali ed economici fatti in modo partecipato e attraverso sperimentazione e raccolta di buone pratiche, prontuari gestionali, direttive sulla conservazione dei documenti), a promuovere le pari opportunità.

Il GRUPPO visto dall'ADDETTO STAMPA

Siamo a Viareggio, sul mare: questa due giorni è importante ed attesa, in funzione di un viaggio sulla rotta della preparazione del congresso nazionale.

I gruppi di lavoro sono quattro, come i punti cardinali di una bussola: anche il mio ha come punti di riferimento un coordinatore, un facilitatore, alcuni esperti ed un "osservatore esterno" il cui compito è quello di ascoltare e raccontare ciò che emerge tra le onde delle parole. Un breve briefing generale, con il Presidente Fausto Casini, ed ogni partecipante raggiungono la loro destinazione: ha inizio il confronto. "I sistemi di partecipazione del volontariato. Le dinamiche di governance in organizzazioni complesse e l'etica della rappresentanza. Il bilancio sociale come pratica del secondo livello Anpas e delle Associazioni". Un tema sentito, molti i partecipanti; la nostra sala a stento li contiene tutti. Fuori è una bella giornata di sole. Dentro, tra le locandine del carnevale di Viareggio appese alle pareti, c'è una contagiosa voglia di dire ed ascoltare. Presiede Maurizio Ampollini che introduce i temi e rende il clima stimolante tra citazioni latine, raffronti storici e puntuali sottolineature. Senza problemi il compito del facilitatore dal momento che il dialogo scorre autonomamente fluido; si parte dal tema della rappresentanza di cui parla il presidente del Celivo, avvalendosi della Carta della Rappresentanza e della versione, originale e divertente, a disegni animati (firmati Origone) che molti propongono di veicolare tra le associazioni. A Maurizio Catalano (Le reti di Kilim) il compito di illustrare il Bilancio Sociale, strumento fondamentale cui l'Anpas sta lavorando per meglio farsi conoscere dai cittadini e per mettere sempre più in rete le 850 realtà associative dislocate in tutto il territorio nazionale: un lavoro caratterizzato dalla condivisione di buone prassi. I comitati ruotano gli interventi, a partire dal presidente della Croce Verde di Viareggio, che si muove nella teoria e nella pratica, e seguono attentamente, interpellando i relatori. I lavori si concludono con un momento di sintesi: questo è forse il momento più interessante, ma anche quello più impegnativo di sintetizzare, con il senso di una giornata.

Stefano Pasquinucci
Addetto stampa Croce Verde di Viareggio (LU)

Gruppo 3 IL RUOLO DELLE RETI VERSO LE ASSOCIAZIONI PER FAVORIRNE LE ATTIVITA' (Sociali, nella Cooperazione Internazionale e nella Protezione Civile)

Il gruppo ha riconosciuto, preliminarmente, il valore trasversale delle attività sociali, di protezione civile e cooperazione internazionale nel movimento Anpas; valore che si manifesta, partendo dall'analisi dei bisogni del territorio, attraverso la formazione e la caratterizzazione del volontariato la cui specificità può essere mutuata nelle attività di protezione civile e di cooperazione internazionale.

La discussione si è incentrata sulla definizione di rete capace di favorire e sviluppare le attività dell'Anpas, dei Comitati regionali e delle pubbliche assistenze nei settori individuati; infatti è emersa la consapevolezza che la rete è l'insieme delle competenze, dei valori e della complementarità che il nostro movimento e le sue articolazioni territoriali, mettono a disposizione per lo sviluppo di progettualità e rappresentano obiettivo comune congiuntamente ad altri enti e/o organizzazioni con diverse specificità.

In particolare per quanto attiene al settore della protezione civile, ben organizzato e strutturato nei suoi aspetti di emergenza, formazione ed esercitazione, esso necessita di strutturare le attività di rete sulle tematiche della diffusione della cultura della protezione civile, prevenzione dei rischi e supporto allo sviluppo di percorsi formativi nei Comitati meno perfezionati nello specifico settore.

Le maggiori attenzioni del gruppo si sono incentrate sul settore della cooperazione internazionale che, sebbene risulti il meno strutturato, risente di oltre 15 anni di esperienze svolte a vario titolo dal livello nazionale, regionale e locale; infatti sono stati numerosi gli interventi realizzati a seguito di eventi calamitosi, crisi belliche ed umanitarie oltre ai progetti di sussidiarietà collegati all'attività di adozione internazionale.

La discussione si è incentrata sulla consapevolezza che il ruolo e le attività che l'Anpas e le sue articolazioni possono svolgere in ambito internazionale rientrano in quel know how e competenza che in 100 anni il movimento ha acquisito: protezione civile, emergenza sanitaria, organizzazione delle attività sociali.

Il gruppo ha definito alcune priorità ed obiettivi da sottoporre agli organi dirigenti nazionali e regionali:

- necessità di condivisione e di scambio di progetti, iniziative e conoscenze nelle attività internazionali dei Comitati e delle Pubbliche Assistenze, nell'ottica della circolarità delle informazioni e, nello stesso tempo, per evitare ridondanze e sovrapposizioni;
- sviluppo delle opportunità della cooperazione decentrata attraverso l'interazione di progetti ed iniziative comuni a più contesti territoriali;
- implementazione di un luogo di scambio anche virtuale (Forum) ove far confluire progetti, iniziative, opportunità....;

Coordinatore: Fabio Fraiese D'Amato

Facilitatore/Segretario: Eva Bigalli

Esperti:

Sisto Russo, Funzionario Ufficio Volontariato Dipartimento nazionale Protezione Civile

Mario Moiso Presidente Cicsene - Centro Italiano per la Cooperazione e Sviluppo edilizio delle nazioni

Graziano Pacini, componente del Gruppo di Lavoro ANPAS nel Sociale, Responsabile delle Attività Sociali ANPAS Toscana

Luigi Negroni, Direzione naz.le ANPAS

Addetto stampa: Giuseppe Trimarchi

N. PARTECIPANTI: 32

- formazione sull'approccio multi-etnico delle Pubbliche Assistenze non solo per gli interventi nei Paesi terzi ma anche per favorire l'integrazione in seno alle singole associazioni, laddove questo non si verifici già, di cittadini provenienti dalle aree di maggior immigrazione;
- redazione di uno strumento (regolamento) che disciplini il ruolo e le competenze dei livelli dell'Anpas nelle attività internazionali;

Infine si auspica la nascita di un gruppo di lavoro interregionale, coordinato dalla Direzione Nazionale, quale momento di confronto, scambio delle informazioni, condivisione di strategie e attuazione di sinergie per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, anche tenendo conto delle criticità emerse nei percorsi precedenti.

IL GRUPPO visto dall'ADDETTO STAMPA

Fabio Fraiese ed Eva Bigalli - rispettivamente coordinatore e facilitatore del Gruppo di lavoro 3 fanno disporre in cerchio le sedie ai partecipanti: un chiaro segnale del voler rendere tutti partecipi del dibattito perché "E' bene vedersi tutti in faccia e non dare le spalle a nessuno".

Sono 35 i componenti: tanti quindi gli interventi, tutti pacati e professionali. "Le reti - sottolinea Moiso, presidente Cicsene - sono diventate una moda negli ultimi tempi. Se intese come accrescimento di forza, diventano una lobby, una cordata. La rete, per essere tale, deve costituire una complementarità di esperienze e competenze diverse".

Un concetto su cui molti si soffermano, ciascuno secondo la propria peculiare esperienza, compreso l'unico relatore esterno al Gruppo ed al Movimento Anpas: Sisto Russo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Nel pomeriggio il dibattito prosegue. La maggior parte delle proposte trae spunto dalle esperienze locali e tutti i relatori convergono sulla necessità di divulgare, far conoscere, mettere in rete tutte le attività. I vantaggi - viene sottolineato da più parti - saranno tantissimi: essere a conoscenza delle varie esperienze potrà certamente consentire a tutto il movimento di non commettere errori banali e di evitare il dispendio inutile di risorse economiche ed umane. Dopo alcune ore il gruppo giunge alle conclusioni finali, quelle che consentiranno al coordinatore di giungere alla stesura del documento finale. E' unanime la convergenza sulla necessità di creare un gruppo di lavoro interregionale, coordinato dalla Direzione Nazionale, quale momento di confronto, scambio di informazioni e condivisione di strategie, ovviamente tenendo in debita considerazione le criticità emerse nei percorsi precedenti.



Il Gruppo Tre ... al lavoro.

Giuseppe Trimarchi
giornalista e Consigliere Regionale Anpas Calabria

Gruppo 4 L'ETICA DELL'ANPAS NELLE RELAZIONI CON LE ISTITUZIONI ED IL TERZO SETTORE

Premessa

Le modalità di relazione di ANPAS verso l'esterno discendono come naturale conseguenza dai contenuti e principi espressi nella Carta di Identità dell'ANPAS dove si rilevano i valori, la missione e la visione del nostro movimento.

"In generale ANPAS intende quindi partecipare alla costruzione di una società più giusta e solidale attraverso lo sviluppo di una cultura della solidarietà e dei diritti, la promozione della cultura, della crescita civile e dell'educazione alla cittadinanza, l'attivazione di forme di partecipazione civile, il sostegno allo sviluppo di pratiche di "democrazia partecipata", la produzione di socialità e la creazione di "comunità solidali", l'azione diretta per la tutela, il riconoscimento e l'accesso effettivo ai diritti – sia in Italia che all'estero."

L'etica e la trasparenza sono e devono sempre essere il cardine delle modalità di relazione di ANPAS e delle sue Associate con le Istituzioni e gli altri soggetti del terzo settore.

Modalità di rapporto con le Istituzioni

Il gruppo di lavoro che ha discusso di etica nelle relazioni tra Anpas, istituzioni e terzo settore era composto da diversi presidenti regionali evidenziando così l'importanza e l'interesse delle questioni in discussione ai vari livelli di rappresentanza del nostro movimento.

In apertura Luciano Dematteis, presidente Anpas Piemonte e tesoriere della rete nazionale dei centri di servizio Csv net ha rivendicato il ruolo di Anpas come soggetto politico e non partitico e luogo di sviluppo della cultura del volontariato quale ambito in cui promuovere la cittadinanza attiva.

Viene innanzitutto rimarcata la chiusura della plenaria mattutina dal presidente nazionale Anpas, Fausto Casini, che ha commentato la notizia riguardante il decreto "Mille proroghe" che verrà discusso il prossimo 27 febbraio al Senato. La Croce Rossa Italiana, ente di diritto pubblico, verrebbe assimilata alle associazioni di volontariato.

"La modalità – ha affermato Fausto Casini – in cui si sta arrivando a questo provvedimento è contraria all'etica. Utilizzare un decreto in un momento di "vacanza" del Parlamento per consolidare il ruolo atipico di Croce Rossa è fuori da tutte le regole della rappresentanza e della partecipazione. Anpas in questo caso deve combattere e usare tutti gli strumenti possibili per fermare chi ha messo in atto quelle scelte scorrette. Dobbiamo realizzare un'azione per mettere di fronte alle proprie responsabilità chi ha preso queste decisioni".

Anpas deve chiedere un'assunzione di responsabilità e di ruolo agli amministratori e ai funzionari degli enti intermedi istituzionali a partire dalle regioni. Assistiamo infatti a situazioni nelle quali i ruoli nelle istituzioni non sono così chiari e spesso i funzionari non volendo assumersi responsabilità preferiscono soluzioni semplici quali quelle dell'utilizzo della gara d'appalto (magari al massimo ribasso).

Si è ribadita l'importanza di considerare il valore aggiunto apportato dal capitale sociale che rappresentiamo quale prerequisito irrinunciabile per condurre attività di servizio per la comunità. Si devono quindi contrastare le spinte che tendono a utilizzarci come meri strumenti a basso costo per ampliare l'offerta di servizi senza determinare un incremento della spesa sociale. Il nostro ruolo deve essere quello di soggetti attivi della sussidiarietà intesa come "capacitazione" dei cittadini, ovvero del loro coinvolgimento nel sistema di welfare attuale. In tal modo diventano essi stessi attori delle risposte ai propri bisogni. Si potrà così evidenziare il ruolo primario delle Pubbliche Assistenze quali sentinelle e sensori delle problematiche socio-sanitarie emergenti nelle comunità di riferimento. Tutto ciò ha implicazioni concrete, ad esempio rispetto alle modalità con cui i servizi devono essere affidati: sarebbe auspicabile operare attraverso convenzioni o altri strumenti che garantiscano il rimborso delle spese sostenute, impedendo così l'erogazione di servizi sottocosto che possano portare alla tentazione di attuare forme di lavoro grigio/nero per sostenere il peso di attività di cui ci si fa carico snaturando il nostro ruolo.

Modalità di rapporto con le altre realtà del terzo settore

Si è inoltre affrontato il problema delle relazioni delle associazioni di volontariato rispetto alle altre realtà del terzo settore ribadendo le modalità con cui ANPAS si deve raccordare con la Cooperazione sociale e le Fondazioni, che spesso sono portatrici di interessi divergenti e posizioni non favorevoli al volontariato. In tal senso si è concordato sull'opportunità di cedere la rappresentanza al Terzo Settore su temi condivisi, mantenendo la nostra specifica capacità di interlocuzione su questioni proprie del volontariato quali ad esempio l'attualizzazione della legge 266 del 91, ormai per certi aspetti datata, o la questione dei centri di servizio che tendono a impossessarsi della rappresentanza del volontariato su spinte delle istituzioni o addirittura delle stesse associazioni.

È necessario quindi far crescere il ruolo del volontariato all'interno degli organi di governo ad esempio dei Csv, tenendo conto della intrinseca debolezza del volontariato, vista la concreta difficoltà di partecipazione attiva nei momenti decisionali, per via della scarsità della risorsa tempo dei volontari da dedicare a questo fine.

Dobbiamo collaborare gli altri soggetti del terzo settore contaminandoli con i nostri valori e le nostre istanze.

L'impegno di Anpas nei centri di servizio, nei forum e nelle Consulte deve essere rafforzato. È necessario da parte di Anpas analizzare le modalità di erogazione dei fondi orientandoli verso il soddisfacimento dei bisogni del volontariato, con

Coordinatore: **Fabrizio Pregliasco**

Facilitatore/Segretario: **Mauro Giannelli**

Esperti:

Luciano Dematteis, Direzione naz.le ANPAS

Fiorenza Anatrini, Assessore all'Welfare (Terzo settore: sanità e sociale) della Provincia di Siena

Addetto stampa: Luciana Salato

N. PARTECIPANTI: 22

prosegue da pagina 6

particolare attenzione al sostegno dell'effettiva realizzazione di un'autonoma azione di rappresentanza del volontariato per esempio mediante il rimborso delle spese dei dirigenti impegnati in attività istituzionali.

Utile è stato il confronto con un'esperta esterna, l'assessore al Welfare della Provincia di Siena, Fiorenza Anatrini che ha portato esempi di buona pratica, se pur specifici, di un'isola felice nella realtà italiana. Nella maggioranza dei casi, invece, c'è una mancanza di interlocuzione con la politica e le istituzioni e si è in presenza di una eccessiva burocrazia che strangola. I relatori all'unisono hanno asserito che occorre far prendere atto alla politica che le Pubbliche Assistenze Anpas sono inserite a pieno titolo nella gestione integrata dei servizi (legge 328/2000) e che la responsabilità della programmazione delle politiche del territorio spetta alle istituzioni mentre lo sviluppo dell'infrastrutturazione sociale è una responsabilità che si devono prendere le associazioni.

Modalità di comunicazione dei nostri valori

ANPAS deve far passare quello che siamo e i valori che rappresentiamo in termini di capitale sociale da considerare come valore aggiunto nelle attività che svolgiamo. Uno dei mezzi di trasparenza e di comunicazione deve essere la progressiva realizzazione in tutte le Pubbliche Assistenze almeno del bilancio di missione in attesa del bilancio sociale partecipato. Il volontariato deve essere inteso come palestra di cittadinanza attiva a tutti i livelli istituzionali, dal Comune alla Comunità Europea (vedi sentenza della Corte di Giustizia europea) per far sì che venga riconosciuto il suo ruolo cardine per attuare una nuova configurazione del rapporto tra Stato e cittadini, tra Stato e società civile, incentrata non più sul paternalismo dello Stato moderno, bensì sul principio di sussidiarietà quale fondamento e propulsore del passaggio dal Welfare State a quella che potremmo definire Welfare Community intesa come ruolo determinante della cittadinanza attiva.

*La Conferenza ha visto anche molti momenti di convivialità, in cui i partecipanti hanno avuto modo di stare insieme ai Volontari della **Croce Verde di Viareggio**.*

*Uno di questi è il pranzo del sabato che si è svolto nel garage dell'Associazione che è stato preparato dai **Volontari di Protezione Civile del Comitato Regionale Anpas Toscana** che ringraziamo di cuore per la collaborazione.*



Tutti a Tavola!

Il GRUPPO visto dall'ADDETTO STAMPA

Il Presidente nazionale Anpas, Fausto Casini, aprendo i lavori della nona Conferenza organizzativa dell'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze a Viareggio ha commentato la notizia riguardante l'articolo contenuto all'interno del Decreto Milleproroghe che, di fatto, sancisce l'equiparazione della Croce Rossa Italiana alle associazioni di volontariato con l'effetto di privare quest'ultime di importanti risorse e fondi necessari allo svolgimento di servizi a favore della cittadinanza.

Fausto Casini - intervenendo nella discussione del gruppo sull'etica dell'Anpas nelle relazioni con le istituzioni e il terzo settore - ha affermato che «la modalità in cui si è arrivati a questo provvedimento è contraria all'etica. Utilizzare un decreto in un momento di "vacanza" del Parlamento per consolidare il ruolo atipico di Croce Rossa è fuori da tutte le regole della rappresentanza e della partecipazione».

Si devono contrastare le spinte che tendono a utilizzare la Pubbliche Assistenze come meri strumenti a basso costo per ampliare l'offerta di servizi. Il ruolo di Anpas deve essere quello di soggetto attivo della sussidiarietà intesa come coinvolgimento dei cittadini nel sistema di welfare. Tutto ciò ha implicazioni concrete, ad esempio rispetto alle modalità con cui i servizi devono essere affidati: attraverso convenzioni o altri strumenti che garantiscano il rimborso delle spese sostenute impedendo così l'erogazione di servizi sottocosto che possano portare alla tentazione di attuare forme di lavoro grigio/nero.

Anpas si deve raccordare con le altri componenti del Terzo Settore. In tal senso si è concordato sull'opportunità di cedere parte della rappresentanza al Forum del Terzo Settore sui temi condivisi, mantenendo la specifica capacità di interlocuzione di Anpas su questioni proprie del volontariato quali ad esempio l'attualizzazione della legge 266/91, ormai per certi aspetti datata.

«È necessario quindi - ha affermato Fabrizio Pregliasco, coordinatore del gruppo e vicepresidente di Anpas - far crescere il ruolo del volontariato all'interno degli organi in cui Anpas è presente, tenendo conto della difficoltà di partecipazione attiva nei momenti decisionali: spesso ai volontari manca la risorsa tempo».

Ciò che emerge dalla discussione è la volontà di rafforzare l'impegno di Anpas nei CSV, nel Forum del Terzo Settore e nella Consulta. Occorre analizzare le modalità di erogazione dei fondi orientandoli verso il soddisfacimento dei bisogni del volontariato.

Utile ai lavori è stato il confronto con un'esperta esterna, l'assessore al Welfare della Provincia di Siena, Fiorenza Anatrini che ha portato esempi di buona pratica se pur specifici di un'isola felice nella realtà italiana. Nella maggioranza dei casi, invece, c'è una mancanza di interlocuzione con la politica e le istituzioni. I relatori all'unisono hanno asserito che occorre far prendere atto alla politica che le Pubbliche Assistenze Anpas sono inserite a pieno titolo nella gestione integrata dei servizi (legge 328/00).

Infine, un mezzo per la comunicazione dei valori di Anpas è senz'altro la realizzazione, da parte di tutte le Pubbliche Assistenze, del bilancio sociale.

*Luciana Salato
Addetta Stampa Anpas Piemonte*

I Documenti e la Rassegna fotografica della Conferenza sono disponibili su

WWW.ANPAS.ORG

LA RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA CONFERENZA DEL PRESIDENTE NAZIONALE FAUSTO CASINI

Durante l'intera Conferenza di Organizzazione si è discusso di come fare a mantenere nella società attuale il valore della partecipazione.

I gruppi di lavoro hanno provato a dare delle risposte.

Parto da quello sul volontariato, che si è interrogato sulle diverse forme di attività gratuite all'interno del nostro sistema. Nell'individuare quali alleanze deve stringere l'Anpas non ci si può concentrare solo sulla forma organizzativa, ad esempio pensando di allearsi solo con le associazioni di volontariato, ma bisogna guardare alla visione della società che si intende costruire.

Ad esempio ci sono Associazioni di volontariato, alcune delle quali operano con gli anziani, che dietro alla parola "pari opportunità per tutti per fare volontariato", arrivano a forme di retribuzione forfetaria spesso legata alla durata della prestazione.

Quando andremo a discutere della riforma della L. 266, nella parte relativa ai rimborsi, non potrò essere d'accordo a favorire queste dinamiche, dal momento che questa forma di rimborso nelle Pubbliche Assistenze può portare al lavoro nero: non voglio che sia riconosciuta all'interno della normativa del Volontariato.

Nella costruzione delle alleanze bisogna ragionare su altri aspetti, ad esempio sulla rilevanza e sulla rappresentatività dei soggetti. Se io devo parlare di una idea di partecipazione dei giovani in una logica di doveri, posso sicuramente trovare delle convergenze con un'azione di promozione sociale come quella della UISP, perché promuove un'idea dello sport per tutti che è alternativo allo sport agonistico, e quindi condivide con noi una stessa visione di società. La diversità tra Anpas e UISP in questo caso è un vantaggio perché io non voglio mandare i volontari delle Pubbliche Assistenze a fare i guardalinee e loro non vogliono mandare i guardalinee a fare la rianimazione della gente. Però assieme possiamo collaborare creando eventi sportivi, e lavorare assieme su tante cose. Lavorando assieme si scopre che le politiche giovanili di inclusione passano sia attraverso lo sport che attraverso il fare volontariato insieme. Questo è un elemento fondamentale. È stato emesso un bando interessante dal Ministero delle Politiche Giovanili, e mi auguro che riusciremo a fare con UISP una proposta su questo tema.

Purtroppo nella società attuale non ci sono due visioni di società contrapposte, ma ce ne sono cinquanta, spesso diverse per piccole sfumature, perciò è impossibile cercare di aggregare su una visione di società comune, bisogna cercare di aggregare su quelle che sono le prassi che costruiscono una società sostenibile.

Il volontariato ha ancora una funzione eccezionale proprio perché è un luogo di inclusione, è un luogo dove la gente può venire. Io chiedo spesso "perché sei arrivato?" alle persone che si avvicinano per la prima volta al Volontariato. 90 volte su 100 mi sento rispondere "mi sono lasciato dalla fidanzata", "ho perso il lavoro", "sono andato in pensione": quando qualcuno perde un equilibrio personale, finalmente si riversa nel volontariato. Perché devo considerare questo un disvalore? Questo è un valore di inclusione. Di queste cose dobbiamo avere consapevolezza. Dobbiamo smettere di dire che vogliamo la medaglia in quanto siamo volontari, ma dobbiamo dire perché siamo volontari e che da noi possono venire tutti. La vera difficoltà sta nella scelta e nella costruzione delle alleanze.



L'intervento del Vicepresidente del Senato
Milziade Caprili



Il pubblico durante la plenaria della domenica

C'è un tema eccezionale che è quello della cessione della rappresentanza. Io sono d'accordo nell'affermare che il Forum del Terzo Settore è in difficoltà, ma è in difficoltà perché, pur affermando il suo ruolo di parte sociale, non si è mai riflettuto sugli ambiti nei quali tale rappresentanza possa agire, rispetto a quelli specifici dei diversi soggetti che lo compongono. Ad esempio quando viene presentata la Finanziaria devo essere pronto a parlare con i rappresentanti delle Istituzioni. Il rischio è che un organismo collettivo e disomogeneo come il Forum difficilmente potrà proporre delle politiche. Allora bisogna definire a monte qual è la cessione di rappresentanza che io faccio su persone che formo, che hanno le qualità per farlo, e che vanno a discutere, e poi ratificherò e discuterò con loro. Ma se voglio esserci nella discussione devo costruire dinamiche per la costruzione di politiche e di idee di rappresentanza differenti. Bisogna individuare qual è la nostra funzione. Questo è il filo conduttore anche sulla scelta dell'affidamento dei servizi. Quand'è che un servizio può essere svolto da un'associazione di volontariato o quando no? Ha senso che la mia associazione di volontariato, con volontari o personale dipendente, svolga una determinata attività?

Se per rincorrere una convenzione continuo ad assumere personale dipendente, costringendo quindi tutte le mie risorse di qualità a sprecare energie per gestire una attività assolutamente imprenditoriale, io ho sbagliato tutto, mi sono snaturato. E con questo non voglio dire che le piccole associazioni sono migliori di quelle grandi, ma solo invitare quelle che sono cresciute molto velocemente a riflettere su se stesse.

Secondo me, da queste giornate, sono emersi tanti elementi, che potranno essere utili nella costruzione del documento pregressuale.

prosegue da pagina 8

In primo luogo si rinforza il concetto che Anpas ha un unico secondo livello, costituito sia dalle realtà regionali che da quella nazionale. Lo Statuto del '97 (entrato in vigore nel '99), nonostante abbia creato dei problemi organizzativi, ci ha reso molto più forti. Dobbiamo continuare a consolidare il tesseramento nazionale ed aumentare le occasioni di conoscenza interna al movimento: l'iniziativa 'i viaggi di Benedetta', che ha raggiunto tutte le nostre associazioni stanziate nelle aree di sviluppo, è stata un'occasione importante di autoconoscenza e autoconsapevolezza. Secondo me abbiamo imboccato la strada giusta. In secondo luogo c'è il tema della rappresentanza, di come e in quali sedi si esercita. Noi dobbiamo rivendicare collocazioni che siano rilevanti e sappiano valorizzare il nostro modo di essere, l'apporto che possiamo dare nella costruzione di politiche. Nell'Osservatorio Nazionale del Volontariato noi ci dobbiamo essere per due motivi: uno, perché rappresentiamo la più grande organizzazione di volontariato in Italia; due, perché noi rappresentiamo una volontà di partecipazione di tante organizzazioni in Italia al sistema di elaborazione delle politiche.



Gli addetti stampa al lavoro!

Noi siamo rilevanti perché mettiamo in rete associazioni piccole, medie e grandi, che si sentono parte di un unico Movimento nazionale. Perché voglio interloquire con il Ministro della Sanità, perché abbiamo chiesto alla Turco un incontro, che è saltato all'ultimo minuto a causa della caduta del Governo? Perché io avevo 16 Presidenti Regionali che erano in grado di dire a questo Ministro della Sanità che cosa era successo, poiché non si è entrati finora nel merito dei livelli essenziali di assistenza, per molti aspetti considerevoli. Avremmo detto alla Ministro che a causa di questo in 16 regioni dove siamo presenti, ci sono 16 modi diversi di organizzare l'emergenza sanitaria e 16 differenti possibilità di accesso ai servizi. Non contestiamo in sé la presenza o meno del volontariato, ma il mancato riconoscimento della possibilità di accedere all'assistenza e alle prestazioni mediche come livello essenziale assistenza. Questa rilevanza l'abbiamo rivendicata. L'azione dell'Anpas, grazie alla nostra Protezione Civile, è rilevante quando si parla di politiche per costruire sistemi di allertamento e per sviluppare una sensibilità per l'ambiente e per la prevenzione, ma non lo è quando parliamo di sviluppo sostenibile.

Noi dobbiamo rivendicare spazi di partecipazione laddove serviamo e laddove i nostri interventi possono essere efficaci. Forse è bello poter dire che si è in tante organizzazioni, ma quando si confluisce poi in un organismo, e questo appunto serve da foglia di fico a qualcuno, questa condizione ci fa solo perdere tempo e soldi.

Le grandi organizzazioni di volontariato devono chiedere a CSV.net di sostenere anche economicamente le reti di rappresentanza, anche quando non si discute di riforma della normativa, fino a quando la 266 non riconoscerà che esistono le reti nazionali.

Siccome io sono nell'ottica della rilevanza e della rappresentatività, il fatto che ci sia una rete di associazioni che nomina un Presidente di un Centro Servizi per il Volontariato dà a quel presidente un mandato anche politico. Non è una cessione di rappresentanza ma è anche un incarico politico. Quindi di alcuni elementi è sbagliato dire "io non ci parlo perché loro non rappresentano il Volontariato". La discussione deve essere molto più permeabile, perché il volontariato è un sistema integrato fatto di persone che possono offrire letture rilevanti su alcuni aspetti, ed altre che possono offrirlo su altri.

Dobbiamo costruire più luoghi. Per questo io dico che il Forum del Terzo Settore deve essere rinforzato e che dobbiamo continuare a lavorarci insieme. A livello statutario devono essere previste non Consulte con personalità giuridiche separate, ma luoghi, gruppi di lavoro e di coordinamento in cui ci si confronta tra persone che hanno gli stessi problemi. Quando si parla della riforma 266 probabilmente si dovrebbe partire da un gruppo di lavoro che è fatto dalle organizzazioni che sono della 266 e che quindi segnalano le criticità avute nella loro organizzazione.

Sarebbe opportuno che si riconoscesse, però, negli ambiti normativi di ogni gruppo quali sono le sue necessità e agevolazioni. Secondo me questa è la linea da portare avanti all'interno del Forum.

Anpas finora si è mossa nell'unico modo possibile, utilizzando al massimo tutti gli spazi possibili. Non potevamo andare oltre.

Uno degli aspetti di riflessione riguarda il valore delle reti. Il lavoro che stiamo facendo è finalizzato ad individuare quali sono i servizi che un Comitato Regionale deve dare alle associate per tenerle assieme, quali sono le forme di tenuta del bilancio, quali sono le forme di archiviazione, quali sono le forme di rimborso spese di chi partecipa alle riunioni del Comitato Regionale, per dare l'opportunità anche ai territori più lontani di partecipare alle decisioni che vengono presi dai capoluoghi di Regione: noi stiamo chiedendo e rivendicando una reale democrazia, una reale pari opportunità e partecipazione democratica.

L'altra cosa che ci manca è il livello formativo. Io credo che sotto questo profilo la stagione di Units abbia un po' segnato il passo.

Noi abbiamo fatto una scelta che era quella di costituire un'agenzia formativa, abbiamo un bisogno incredibile di avere qualcuno che a livello nazionale senta il carico della formazione, ma che sia dell'Anpas. Abbiamo visto in esperienze diverse che il vero valore delle proposte formative che facciamo sta nel mettere insieme volontari provenienti da tutta Italia. Un esempio è stata la formazione degli autisti soccorritori organizzata durante il Meeting di Ancona che ha messo insieme persone provenienti da territori diversi e li ha fatti focalizzare su un problema specifico, preciso e pratico, che era quello di come si guida un'ambulanza. Questo è un valore che vediamo anche nel servizio civile. Non significa andare ad interagire in ogni Regione sugli standard formativi dell'emergenza sanitaria (in questo caso è il sistema che impone di lavorare in modo regionale), ma avere una certificazione nazionale può aiutare le singole associate a crescere, soprattutto nelle aree dove questi standard non ci sono. Secondo me noi dobbiamo fare una riflessione su Units.

Perché non si può né astenersi dal proporre per conto proprio attività formative visto che c'è Units, né astenersi dal lavorare affinché Units sia davvero riconosciuta come agenzia formativa per l'Anpas.

prosegue da pagina 9

E poi c'è la Copass. Noi abbiamo costituito una cooperativa che si occupa delle frequenze radio, che però potrebbe essere uno strumento su cui Anpas potrebbe investire per fare quelle cose che non possiamo realizzare come Associazione di volontariato.

Dobbiamo fare una riflessione che dice: "qual è l'elemento da tutelare"? La capacità di portare avanti la rappresentatività e la rilevanza delle mie associazioni attraverso un'azione di rappresentanza. "In che modo si può fare?". Ad alcuni tavoli deve per forza partecipare il Presidente mentre ad altri può andarci il Responsabile.

Dobbiamo tenere insieme nello stesso sistema tutte risorse necessarie, in modo da continuare a dare efficienza alla rappresentanza. Una delle dinamiche più terribili è quella di farci girare a vuoto, e purtroppo accade.

Un'ultima riflessione sulla comunicazione. Abbiamo fatto un buon lavoro per la revisione del logo, e sull'immagine dell'Anpas. Ci sono state persone che, quando è stato proposto il logo iniziale, hanno risposto che l'Anpas non è più quella. Tornate indietro! C'è stata un'operazione di mediazione che ha portato a questo logo, che ha una finalità. La scritta Anpas così com'è ci rende assolutamente individuabili: assieme al sistema di comunicazione, il sistema di tesseramento nazionale, la costruzione del database dei soci, l'invio diretto di comunicazioni ai soci, aiuta a tener coeso un movimento.

La sfida che ha lanciato Patrizio la accolgo in pieno, nel senso che proverò a costruire un documento pregressuale che ponga le basi affinché il prossimo Presidente possa non sentirsi solo. Chiedo che il documento pregressuale tenga conto di quello che è stato fatto in questi giorni, e del fatto che non dobbiamo, però, lasciare soli né la Presidenza né la Direzione nazionale nello scegliere gli alleati e i compagni di viaggio. Dobbiamo darci dei criteri per operare su questi temi.

È un lavoro faticoso, che richiede competenze tecniche, quindi io ritengo che sia importante, nell'ottica di costruire i sostituti dell'attuale Direzione nazionale, riproporre l'esperienza del corso di formazione per Dirigenti Anpas che negli ultimi due trienni ha formato molte persone che fanno parte della Direzione Nazionale e del Consiglio Nazionale. Il corso deve diventare una prassi per il nostro Movimento, non solo per la formazione di nuovi dirigenti, ma anche per costruire le politiche del Movimento attraverso la scelta di argomenti e docenti. La carta di Identità dell'Anpas, il Bilancio Sociale, i "Viaggi di Benedetta" sono iniziative nate dall'idea di spiegare cosa è l'Anpas e cosa significava fare il suo dirigente.

Dobbiamo riflettere su cosa ci divide e ci distingue da altre organizzazioni, non solo in merito alla visione della società, ma anche riguardo alle scelte di rappresentatività e di rappresentanza.

CROCE ROSSA ITALIANA

La Protesta del Volontariato contro il Decreto Milleproroghe

L'art. 49-ter del cosiddetto "Decreto milleproroghe" ha sancito l'equiparazione della Croce Rossa italiana, ente di diritto pubblico, alle associazioni di volontariato, pur non possedendone le caratteristiche distintive previste dalla legge 266/91 (gratuità dell'azione, democrazia, assenza di fini di lucro). La misura, contraria anche al parere del Consiglio di Stato (209/06 8/11/2006) che aveva confermato la non iscrivibilità della C.R.I. ai registri delle organizzazioni di volontariato, e all'atto di intervento del Ministero della Solidarietà sociale (24/09/2007) che ha escluso la C.R.I. dalla concessione di contributi per l'acquisto di ambulanze e beni strumentali, permette - anche se in via transitoria - alla Croce Rossa italiana l'iscrizione al Registro del Volontariato, ai registri delle Organizzazioni che svolgono attività in favore degli immigrati, al Registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale, consentendole di attingere a risorse di cui sarebbero private proprio le Organizzazioni di Volontariato.

La notizia dell'imminente approvazione del provvedimento è giunta proprio durante la Conferenza di Organizzazione dell'Anpas: il Presidente Casini ha in questa occasione sostenuto, a nome della Conferenza e dei tre Presidenti che lo hanno preceduto, la necessità di cancellare l'articolo dal "Decreto milleproroghe", e si è fatto portavoce dell'appello nei giorni a venire. Si è pronunciata anche la Consulta del Volontariato presso il Forum del Terzo Settore, che ha parlato di "vero e proprio colpo di mano, assai grave nel merito e nel metodo", poiché verrebbe a "stravolgere l'identità fondativa delle associazioni", non rispondendo la C.R.I. ai principi di democraticità e gratuità richiesti alle Organizzazioni di Volontariato, e poiché cercherebbe di risolvere i problemi finanziari di un ente pubblico con una disposizione "contro la legge". Anche la Misericordie hanno espresso parere negativo sul provvedimento, denunciando come "il governo stia cercando di limitare i già esigui contributi destinati al Volontariato".

L'Anpas, dal canto suo, ha fatto pressione verso Governo e Parlamento attraverso una serie di comunicati stampa che, pur non intendendo polemizzare contro i volontari della Croce Rossa italiana, hanno denunciato la logica de "il fine giustifica i mezzi", e sottolineato la scelta gravissima del Governo che ha riconosciuto "di fatto alla C.R.I. il doppio status di organizzazione di volontariato di diritto privato e di ente di diritto pubblico". Nonostante l'indignazione e la mobilitazione delle Associazioni, e la proposta di emendamento dell'art. 49-ter da parte Sen. Iovene, che invitava a "risolvere la vicenda dei precari della Croce Rossa attraverso misure diverse e più consone evitando lo scardinamento di tutta la normativa sul non profit consolidata" (proposta trasformata in Ordine del Giorno accolto del Governo, affinché lo stesso si impegni a sciogliere il problema con mezzi alternativi a quelli, per ora, scelti), nonostante tutto, l'art. 49 TER è stato mantenuto e la questione è rimasta aperta.

Nella pagina accanto la lettera aperta del presidente dell'Anpas ai volontari della CRI, pubblicata su "Vita" del 7/03/2008.

II 49 TER

Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria.

Articolo 49-ter

(Equiparazione della Croce rossa italiana alle associazioni di volontariato).

Ai fini dell'iscrizione ai registri regionali del volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, al registro delle associazioni ed enti che svolgono attività in favore degli immigrati di cui all'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, al registro nazionale delle associazioni di promozione sociale di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383 e infine per l'accesso alle convenzioni per le attività di promozione e donazione del sangue di cui alla legge 21 ottobre 2005, n. 219, la Croce rossa italiana, limitatamente ai servizi in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto svolti in convenzione dai comitati provinciali e locali e per il tempo necessario al completamento delle procedure di stabilizzazione del personale precario già previste dall'articolo 2, commi 366 e 367 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è equiparata alle associazioni di volontariato.

Sul sito WWW.ANPAS.ORG sono disponibili tutti i documenti e la Rassegna Stampa

Lettera Aperta del Presidente nazionale ANPAS ai Volontari della Croce Rossa Italiana

Scusate lo sfogo ma questa volta la misura è stata passata!

La C.R.I. non può essere considerata, e un parere del Consiglio di Stato ha definito chiaramente il perché e le motivazioni di ciò, Associazione di volontariato ai sensi della iscrizione ai registri della legge 266/91 e questo deriva proprio dalla sua natura di Ente Pubblico (rimando quindi al mittente le considerazioni del Presidente Barra e le presunte incompetenze di chi esterna: vada a leggersi il parere del Consiglio di Stato e non metta in mezzo i volontari che nulla c'entrano con tutto questo).

Tale qualificazione di Ente Pubblico, che il presidente Barra definisce un gradito accessorio, è da sempre una condizione di vantaggio sul territorio.

(Sa bene il Presidente Barra che la situazione di privilegio per Croce Rossa si è creata in Italia a seguito dell'uso strumentale che della Croce Rossa stessa ha fatto il fascismo, nonché che l'essere un ente di diritto pubblico è tutt'altro che scontato per un'istituzione che di sua natura dovrebbe fare della neutralità il proprio vessillo.)

Innanzitutto i Comitati C.R.I. sono sempre meno in difficoltà per quanto riguarda le convenzioni per l'affidamento dei servizi sanitari e godono inoltre di canali privilegiati in tutte le forme di comunicazione nazionale per quanto riguarda la possibilità di essere visibili e rappresentati in molti tavoli che contano.

Non basta questo! Ogni anno la Legge Finanziaria assegna cospicui finanziamenti che assorbono importanti costi strutturali che, invece, le altre organizzazioni sostengono tramite autotassazione.

Non è certo nei miei obiettivi né della Organizzazione che rappresento attaccare la Croce Rossa Italiana e tantomeno i suoi volontari, ma secondo me, nonostante che nell'ultima modifica dello statuto si sia cercato di dare voce ai volontari con forme di democrazia interna nella nomina dei quadri dirigenti, per accedere ai benefici sottesi al 49 ter si doveva avere più coraggio: separarsi dagli altri corpi, fra cui quello militare, e creare un'Organizzazione di volontariato autonoma e indipendente che rispondesse direttamente delle proprie scelte e attività, in grado di autofinanziarsi, così come fanno le 840 associazioni di volontariato Anpas da oltre 150 anni.

Nell'ultima legge finanziaria (dello Stato) a seguito della mobilitazione degli operatori precari che lavorano nella C.R.I. è stato inserito un articolo che permette l'assunzione, anche fuori dai tetti di spesa, del vostro personale precario all'interno delle Aziende Sanitarie pubbliche.

Interrogatevi! Cosa vuol dire questo?

Perché a fronte di parità di situazioni con altri soggetti che svolgono le stesse attività e alle stesse o peggiori condizioni sui territori voi eravate in questa situazione e gli altri no?

La norma prevista in Finanziaria non fa male solo alle associazioni che rappresento... fa male al volontariato tutto e fa male allo Stato tanto più se si pensa che, in molti casi, effettuare un periodo di precariato in Croce Rossa può essere considerato da alcuni l'unico modo per entrare nell'ambito del lavoro pubblico così bramato in Italia specialmente nelle regioni meridionali. Certo, è stato più abile chi è riuscito a impietosire con la parola "difesa del precariato" le forze politiche, rispetto a chi ha costruito le situazioni di disagio organizzativo.

Ma dove vogliamo che vada la Croce Rossa? E dove vogliamo che vada il volontariato?

Io ho fiducia nei volontari, qualunque organizzazione scelgano anche se diversa dalla mia, ma non è che poi dopo aver favorito queste logiche lobbistiche di bassa macelleria vi si costringerà a ricadere nella situazione di commissariamento come spesso è accaduto negli ultimi anni?

Cosa significa quando un'organizzazione con la potenza mediatica e logistica della Croce Rossa si abbassa a questi metodi? Ci meraviglieremo quando poi non prevarranno le logiche di meritocrazia, ma le logiche della vicinanza e dei collateralismi! E questo a scapito di chi il volontariato lo fa davvero, con spirito di servizio e sacrificio personale.

L'articolo 49 ter del decreto mille proroghe è l'ennesimo atto di un percorso in cui, nella logica del "fine giustifica i mezzi", si cerca di ottenere privilegi contro la legge in dispregio proprio di quei principi di democrazia e gratuità sanciti nei primi articoli della legge 266/91 (Legge Quadro del Volontariato); in pratica si costruirà un conflitto fra una norma di rango superiore come la 266/91 e un decreto di natura finanziaria, ripristinando un conflitto di applicazione che porterà confusione e svantaggi per tutti.

Il motivo? Drenare illegittimamente risorse economiche pubbliche!

Ebbene, siccome le norme come questa si scrivono perché qualcuno ne trae vantaggio, la responsabilità ricadrà sulla vostra organizzazione!!! Per questo scrivo a voi.

Rimanere in questa situazione di collateralismo e assecondando operazioni come quella Siciliana che è stata più volte messa sotto verifica dalla Corte dei Conti e che rappresenta una falla nel sistema, potrà forse dare nell'immediato qualche privilegio all'apparato della Croce Rossa Italiana, ma vi condannerà ad un nanismo rispetto a due dei valori fondanti della vostra organizzazione che sono la tutela dei più deboli e la neutralità!

Con amicizia.

*Fausto Casini
Presidente nazionale ANPAS*

L'Ordine del Giorno presentato dal Sen. Nuccio Iovene

Il Senato,

visto l'articolo 49-ter del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, recante proroga di termini, così come modificato dalla Camera dei deputati, che al fine della stabilizzazione dei precari della Croce Rossa italiana le consente l'iscrizione ai registri previsti dalle leggi sul volontariato, sull'associazionismo di promozione sociale, sulla donazione del sangue e sull'immigrazione equiparando la Croce Rossa italiana che, unico caso al mondo è nel nostro Paese ente di diritto pubblico, al volontariato ed all'associazionismo nonostante il parere negativo del Consiglio di Stato, e quello espresso dalla Commissione sanità del Senato, in occasione dell'esame del provvedimento;

considerata questa equiparazione, seppur provvisoria, sbagliata e lesiva delle attività e delle prerogative del mondo associativo italiano ed in palese contraddizione con lo svilupparsi normativo e gli indirizzi di governo degli ultimi decenni, rappresentando inoltre un pericoloso precedente;

preso atto della grande preoccupazione e della ferma protesta manifestata da tutto il volontariato ed associazionismo del nostro Paese,

invita il Governo a risolvere la vicenda dei precari della Croce Rossa italiana attraverso misure diverse e più consone evitando lo scardinamento di tutta la normativa sul non profit consolidata dal 1991 in poi.



ZOOM SUL MOVIMENTO PRESENTATO A VIAREGGIO IL NUOVO SITO WEB DELL'ANPAS

Il sito internet dell'Anpas, costruito con grande fatica e soprattutto con modalità artigianali, ora finalmente si rinnova. In questi anni lo studio condotto dall'Università di Udine sui siti internet del terzo settore ha assegnato ad anpas.org un buon punteggio, pur segnalando alcuni difetti. Ora speriamo di averli corretti.

Il rinnovamento non sarà solo una mano di vernice e quindi una veste grafica nuova, ma soprattutto porterà a modifiche sostanziali rispetto alla modalità di funzionamento ed aggiornamento.

Per aiutare il visitatore il sito sarà suddiviso in sei grandi categorie ognuna delle quali si dirama in sezioni, dove si trovano le pagine.

Per rendere agevole il cammino ai visitatori questa nuova organizzazione si appoggia su un menù principale (che permette la scelta della categoria e successivamente della sezione) ed un eventuale menù laterale che indicherà l'ulteriore dettaglio.

Si è cercato di mantenere una struttura di navigazione coerente; le scritte appaiono tutte della stessa dimensione, vi è un mantenimento dei colori e dei caratteri; si è cercato quindi di dare un significato, un motivo ad ogni differenziazione.

Ad ogni categoria è stato associato un colore diverso, ad ogni sezione un'immagine e non mancano il percorso seguito nella navigazione e la mappa del sito.

E' stato effettuato un ammodernamento grafico del sito, basato sulla facilità della navigazione e reperimento delle informazioni.

I servizi offerti dal vecchio sito sono stati rivisitati ai fini di facilitarne l'utilizzo e l'interattività; tra questi ricordiamo la ricerca delle Pubbliche Assistenze, la ricerca delle informazioni legate ai Comitati Regionali e un'innovativa galleria fotografica. L'area riservata alle Pubbliche Assistenze dovrebbe, finalmente, essere arricchita di contenuti.

Per rendere agevole la gestione delle pagine e delle informazioni contenute, si è deciso di creare un ambiente che permetta l'aggiornamento in maniera semplice: in pratica una pagina sarà aggiornabile con una procedura simile all'invio di un messaggio di posta elettronica o all'inserimento di un messaggio su un forum di discussione. Tutto questo grazie a sistemi automatizzati di pubblicazione, integrati e semplici, che rendono possibile il loro utilizzo anche da parte di utenti tecnicamente non esperti.

Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione di **Jessica Bellesia** e **Luca Fabbri** due giovani volontari della Croce Blu di Carpi che hanno sposato questa causa basandoci la loro tesi di laurea.

In attesa della discussione della tesi, la nuova versione del sito è stata presentata a Viareggio e sarà presto disponibile in rete. Incrociamo tutti le dita sperando che anche la Commissione d'esame sia conquistata da questi due bravi ed intraprendenti volontari.



Jessica e Luca durante la presentazione del sito a Viareggio

PRESTO IN RETE !



**SEI UN VOLONTARIO E
DESIDERI RICEVERE
ANPAS INFORMA?**

**Invia il tuo indirizzo!
Dal prossimo numero
ne spediremo una copia
a tuo nome presso l'Associazione
o direttamente a casa tua.**

Inviare a: Anpas Naz.le-Via Baracca 209-50127 Firenze
Fax 055/37.50.02 - email segreteria@anpas.org

Desidero ricevere i prossimi numeri di Anpas Informa:
o presso la mia abitazione
o presso l'Associazione _____

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____ n. _____

Cap _____ Città _____ Prov. _____

Associazione di appartenenza _____

Firma _____